

PREMIO ANTONIO DELFINI
MODENA 2007
QUARTA EDIZIONE

GIAN MARIA ANNOVI

SELF-EATERS

AUTOFAGI

disegni di

MASSIMO KAUFMANN

EMILIO MAZZOLI EDITORE

©2007 AGLI AUTORI
PRINTED IN ITALY

SELF-EATERS

AUTOFAGI

«Questo grido che io ho lanciato è un sogno.
Ma un sogno che mangia il sogno»

Antonin Artaud

self-eater #1

non distingue le dita delle mani
dalle dita dei piedi non distingue

la cartilagine dall'unghia
che è la cosa morta che
gli cresce

e se ne nutre:

si allunga dunque e flette e piega
gli arti di plastilina

l'arte è lui: contorsionista bambina
deformata dall'idea di perfezione



self-eater #2

sdraiato tra sterpaglie fluorescenti
con i piedi sfuocati dal calore
si divora la braccia da solo

ne resta una mano sinistra
su una bianca manciata di sassi
a destra nel campo di rottami

ha assunto la posa della maya
desnuda con il sesso drizzato
sul ventre

(e riposa)



self-eater #3

inizia mordendosi le labbra
come al colmo di un bacio
con la lingua con la chiostra
dei denti se le slabbra

le ingoia

poi il naso le orecchie
la pelle che si sfalda

quando è scritta la vita è come lui:

che si offre sfacciata
e poi si annulla



self-eater #4

ha i capelli che toccano le spalle
che toccano l'addome

maddalena o mammifero peloso
che china la testa sul seno

gli incisivi che attaccano il capezzolo
areola pigmentata che si stacca
e ghiandole succhiate nella bocca

si ingoia e quasi non si mastica
femmina autofaga mastofagica



self-eater #5

non si regge coi piedi e con le mani:
le protesi che devono restare
fin quando non sono ricresciute

piegato col mento sul costato
si squama e si distacca come niente
lo scatolo di ossa che lo tiene

ne pendono le parti dai cordoni
che morde e subito divora

è come parlare dello scrivere
un atto che ingoia la parola



self-eater #6

si mangia le parole
che altri poi rimangiano
e mastica un linguaggio
che abita sul fondo dello stomaco:

non vuole la lingua che marcisce
il pomo d'Adamo disseccato
il fiato che dura
più di questa parola
che fra pochi secondi
anzi – ora –

si distrugge da sola



self-eater #7

si siede come un buddha o come
un gorilla dello zambia
ai piedi di un albero di mango

i piedi gli sono ricresciuti
ed anche le dita delle mani
che ficca nell'incavo oculare

con l'occhio già chiuso nella bocca
non vede né dentro né fuori
da se stesso

lo sguardo lo mastica riverso:

parola che esclude tutto il resto



self-eater #8

vive da solo separato dal mondo

sillaba autonoma e suono
voce che s'auto-consuma

e trascina tra le sterpaglie

poi aspetta la notte in ginocchio

con la mano infilata nella bocca
nella gola

quasi addormentata nell'esofago



<Interruption>

ne catturano uno il gruppo dei vicini
con megafoni, spranghe, videofonini

prima lo legano a un palo
della luce

uomini illuminati e un bambino:

«guardala mamma la mano
nuova che gli è cresciuta!»

e si toglie il dito dalla bocca

e gli sputa

gli mangiano la faccia
quando grida e si muove

il corpo bloccato con spaghi
con chiodi

con nastro adesivo

attorno al tavolo operatorio
allestito di fretta nella palestra

chi gli taglia la mano
la coscia

chi gli mozza la testa

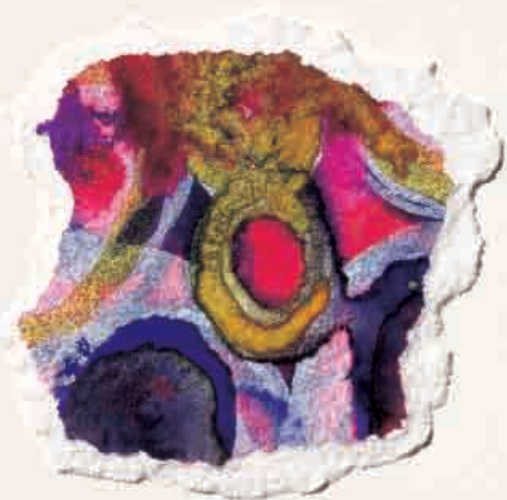
.....

stride nel microfono
la voce di chi prega

poi spartiscono le parti
in fogli di stagnola

NOTA

Questa serie è liberamente ispirata all'opera della pittrice
americana Dana Schutz.
Alcuni testi sono stati letti in anteprima all'Italian Academy di
New York nell'ottobre del 2006.



BIOGRAFIA

Gian Maria Annovi è nato nel 1978 a Reggio Emilia. Attualmente vive tra Bologna e New York. Laureato in Filosofia con una tesi su Leopardi e Zanzotto, è dottorando in Italianistica.

Ha pubblicato *Denkmal* (l'Obliquo, Brescia, 1998) e *Terza persona cortese* (d'if, Napoli, 2007); suoi testi sono comparsi su diverse riviste («Poesia», «il verri», «Atelier», «Versodove», «Private»...) oltre che nelle antologie *L'opera comune* (Atelier, Novara 2001), *Parco poesia* (Guaraldi, Rimini 2003), *Nodo sottile 4* (Crocetti, Milano 2004). È presente nel volume *Le parole esposte. Fotostoria della poesia italiana del Novecento* (Crocetti, Milano, 2002). Nel 2006 ha vinto il premio Russo-Mazzacurati per la poesia. Ha lavorato come drammaturgo con i coreografi Alessandra Ferrari e Antony Rizzi e per le compagnie di danza *Elleboro* e *Secondo Taglio*. Per quest'ultima ha realizzato come autore e regista lo spettacolo *Wunderland*, semifinalista al Premio Scenario 2003.

